

TAU - COMUNITÀ DI ARCENE

Associazione TAU - Onlus, Via Dante Alighieri, 7 - 24040 Arcene (Bg)
Tel e Fax 035 879715 E-mail: Tauarcene@tecalinet.it

Novembre 2009 (pubblicato in proprio)



Il lupo dimorerà
con l'agnello,
la pantera si sdraierà
accanto al capretto;
il vitello
e il leoncello
pascoleranno
insieme...



**E
UN BAMBINO
LI GUIDERA'**

Isaia 11,6

DIARIO

Novembre 1999. Mentre la Tau- Notize andava in stampa è arrivata **Maria Letizia**, un batuffolino di un mese, piovuta dal cielo per allietare il nostro presepe. Con Mattia e Fiorenzo i Gesù Bambini da nostro ultimo Natale erano tre. Maria Letizia ha fatto riapparire in casa la carrozzina, le tutine misura neonato, i pannolini formale Francobollo e soprattutto ha allietato le nostre giornate (e anche le nostre notti purtroppo!) con tutti i suoi vagiti acuti. Ma siccome è la più piccola dei nostri **sei bambini...** i vizi abbondano.

6 gennaio. Festa della TAU. In oratorio, perché in casa non ci siamo tutti, **festeggiamo i nostri cinque anni.** Dedichiamo ad ognuno dei nostri bambini una canzone su misura, ci prendiamo in giro con l'umorismo che mai manca in questo casa, merendiamoci insieme e ci guardiamo attorno: siamo proprio tanti!

Tra noi c'è una famiglia speciale: cinque bambini dai dieci anni ai 17 mesi, mamma e papà. Sono loro che hanno **chiesto in adozione Fiorenzo** (20 mesi) e che a giorni lo porteranno a casa. Insieme, a più voci, come nel film 'Tutti insieme appassionatamente' ci cantano una canzone. Molti di noi hanno il groppone in gola, gli occhi lucidi e la pelle d'oca. Siamo più che contenti che Fiorenzo abbia trovato proprio loro perché non potevamo desiderare di meglio. Buona fortuna Fiorenzo!

Febbraio: Mattia ha un grave scompenso cardiaco che rende urgente l'intervento **al cuore.** Il giorno della Madonna di Lourdes, quasi a ricordarci che i miracoli sono sempre possibili, viene operato a Bergamo. E subito cambia colore, inizia a muoversi meglio, aumenta l'appetito e il giorno del suo primo compleanno è a casa con tanto di camicia e cravatta,

doppiamente festeggiato.

Aprile: Anche noi abbiamo voluto vivere il Giubileo e lo abbiamo fatto come ci era possibile. La settimana santa, la Pasqua e il 25 aprile li abbiamo vissuti in clausura, ospiti delle sorelle del Carmelo di Concenedo che ci hanno messo a disposizione il Monastero, un luogo incantevole davanti alla Grigna innevata, dove loro vissero prima di trasferirsi nell'attuale convento.

La nostra porta santa è stata il cancelletto che ci permetteva di raggiungere la cappella. Il nostro pellegrinaggio è stato quel salire e scendere sul sentiero del bosco che porta al convento, la mattina presto per le lodi, durante il giorno per sesta e nona, al tramonto per i vesperi e la sera per compieta. Abbiamo rispettato il loro silenzio. Abbiamo condiviso con loro la nostra realtà e abbiamo avuto la gioia di essere ricevuti 'In udienza' il giorno di Pasqua, per conoscerle e incontrarle tutte. Ci sentiamo legate a queste sorelle, dall'affetto o dalla riconoscenza, ma anche da un legame misterioso che è ancora tutto da scoprire

Maggio. Mattia viene ricoverato per uno dei tanti interventi che dovrà ancora subire. Questa è la volta del palato, nella speranza che, una volta ristrutturato, possa mangiare con la bocca facendo a meno del sondino.

Giugno. Ci prepariamo a traslocare in **montagna**, a Castione della Presolana, dove trascoreremo l'estate. Tanti viaggi col pulmino per portar su tutto quello che occorre e finalmente l'ultima settimana di giugno partiamo in carovana (un pulmino e due auto) per le vacanze. Ci aspetta il pratone davanti a casa, i caminetto del soggiorno, il sole e l'aria fresca. I bambini rinascono!

Luglio: Chi va e chi viene! **Valentina** tre anni, **torna finalmente a casa** con mamma, papà e fratellino. E' un periodo di prova, dopo un inverno ci

premesse e di apprendimento, per valutare le possibilità di un ritorno definitivo. Sappiamo che anche questo è un grande passo avanti, un traguardo importante frutto del lavoro che abbiamo fatto per il bene di questa bambina e della sua famiglia.

Il 21 luglio **arriva Mirko**, un ciccione di 18 mesi, sempre affamato, biondo come il grano maturo, pieno di iniziative: sparcchia la tavola stratonando la tovaglia, lancia per aria tutto ciò che ha a portata di mano, apre tutti i cassetti svuotandoli scrupolosamente del loro contenuto. Scopre il girello e... diverte Michael Schumacher! **Importante: Maria Letizia ha messo i due primi dentini!**

Agosto. Amici, tirocinanti, volontari, si alternano per darci una mano. Certi giorni a tavola siamo in undici adulti e cinque bambini. E' un'allegra brigata che gode delle cose piccole e semplici: una polenta fatta in un vero paiolo, le smorfie di Mattia che non capisce cos'è quella cosa verde a fili che gli solletica i piedi, gli scambi involontari (o voluti?) di biancheria, una mattinata a cantare canzoni stonate mentre si lava per terra, si cucina la pappa, si stende il bucato.

Settembre: partono i contratti di lavoro per i **dipendenti** (sei) e la comunità deve imparare a sopravvivere ai turni, agli straordinari, alla contabilità, alla mole di lavoro burocratico che la gestione di un'impresa comporta. Ma anche questa è una tappa importante, un punto di arrivo che ci eravamo preposti e che faticosamente abbiamo raggiunto. Abbiamo ancora bisogno dell'aiuto dei volontari, abbiamo ancora bisogno del sostegno degli amici perché il lavoro è tanto e le esigenze dei bambini sono sempre più specifiche. E' inutile dirlo, i contributi che abbiamo ricevuto per l'attivazione del Progetto Sperimentale (Quale è la nostra comunità dei bambini), bastano appena a pagare tutti gli stipendi. Perciò non siamo ricchi, non siamo diversi da prima. Siamo sempre noi.

Fiorenzo, un bambino con grave tetraparesi, ha trovato una famiglia

C'era posto nel nostro cuore

Perché abbiamo adottato Fiorenzo? Potremmo parlare a lungo di come siamo arrivati alla TAU, del tempo passato a pregare, a chiedere se era la cosa migliore da fare, di ciò che il Signore ha risposto ad ognuno di noi e a noi due insieme, di che cosa avrebbe praticamente comportato l'arrivo di un altro bambino alla nostra già numerosa famiglia, un altro fratellino per i nostri cinque figli.

Ma in questo tempo di Natale c'è un particolare che ci viene alla mente quando pensiamo alla nascita di Gesù, un particolare che ogni anno ci fa pensare. E' quando Giuseppe, finalmente giunto a Betlemme, cerca inutilmente un alloggio per la sua giovane moglie alla soglia del parto e l'unica risposta che riceve è: "Non ce posto!". Non c'era un posto dove il Re dei Re, il figlio di Dio potesse nascere.

David O'McKey, profeta della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, alla quale la nostra famiglia appartiene, disse: "lo scopo più nobile della vita è quello di sforzarsi di rendere migliore e più felice la vita degli altri". Questa semplice e breve dichiarazione contiene una verità immensa e il segreto della felicità. E dato che la nostra famiglia vuole essere felice, abbiamo fatto di questa frase una guida della nostra vita.

Infatti, poco tempo dopo il nostro matrimonio, iniziammo a cercare una casa fuori città dove i nostri figli potessero nascere e crescere vicino alla natura, alle cose semplici. Pregavamo il Signore di aiutarci a trovarla, impegnandoci anche a renderla un luogo di riposo per gli stanchi, di rifugio per i disperati, di amicizia per i soli, di amore per i non amati. Il Signore ci ascoltò e insieme alla casa ci dette anche l'opportunità di accogliere l'amico solo, il fratello del sud che cerca casa e lavoro, la sorella peruviana la cui strada ancora non è chiara, il secondo bambino, il terzo, il quarto, il quinto.

C'è sempre un letto preparato, un piatto caldo e qualcuno che ti ascolta. Quando è sera, le braccia sono stanche ma c'è sempre il desiderio di cullare un bambino, di cantare per un bambino. C'è posto. Materialmente ma soprattutto nel nostro cuore.

C'era posto per Fiorenzo, il suo posto nella nostra famiglia, nella sua famiglia. C'era posto per Fiorenzo perché non c'era nulla di meglio che potevamo fare, nessun modo migliore per impiegare tempo, risorse ed energie.

Michela e Stefano



DIARIO... continua

Ottobre. Angela non va a scuola perché la sua salute è sempre più precaria. A volte ci preoccupa quella sua continua magrezza, quei suoi soffrire di non si sa che cosa, quello sguardo perso e rassegnato. E' la nostra fondatrice e ci chiede di rispondere a suoi bisogni specifici, che non sono più quelli di una bambina piccola. E' lei che ci chiede di pensare **un'altra casa per i bambini più grandi.** E' lei che ci guida nella ricerca delle condizioni più favorevoli per realizzare questo progetto. Mattia è di nuovo in ospedale per concludere la ristrutturazione del palato. Finalmente mangia tutto con la bocca e possiamo rinunciare definitivamente al sondino.

Novembre. **Mirko ha trovato una famiglia** che

lo vuole adottare e ci lascia. Avrà un papà e una mamma, una sorella e due fratelli, una nonna e un gatto. Abiterà in campagna, perché la sua nuova famiglia coltiva la frutta (temiamo per le raccolte se soltanto Mirko si avvicinerà alle cassette ...) La sua presenza in comunità è stata come il passaggio di un ciclone, ma sappiamo che la sua assenza si sentirà tanto. Ancora una volta siamo divisi: c'è la contentezza perché un bambino ha trovato una soluzione definitiva e piena d'affetto, e c'è il peso del distacco, il vuoto che si crea ogni volta che dobbiamo lasciare andar via un bambino. Così, dopo Mirko, ci prepariamo ad accogliere il decimo bambino, perché tanti sono quelli che hanno vissuto con noi in questi anni. E tentiamo una sorta di

bilancio

Sabrina e Samuele sono in Paradiso. Fiorenzo e Mirko hanno trovato (inaspettatamente e contro ogni previsione) una famiglia. Valentina è tornata a casa con i genitori. Angela, Manuel, Mattia e Maria Letizia vivono con noi. E' la nostra storia, fino ad oggi.

Dicembre. Ci prepariamo a vivere il Natale, a festeggiare l'anno nuovo e a festeggiare i sei anni della Tau, il 6 gennaio, festa della manifestazione di Dio.

Quel giorno sarà anche l'occasione per salutare la Manu, che dopo sei anni ininterrotti di comunità parte per tre mesi sabatici, un po' in clausura, un po' a studiare, un po' in montagna. Il suo assentarsi è un atto di fiducia e un riconoscimento di autonomia della comunità.

perché vengo alla TAU

parlano i volontari

Venire alla Tau significa essere impegnati socialmente, essere disponibili, insomma offrire parte del nostro tempo aiutando gli altri. Gli ha dato vita a tuttora qualcosa di grande e di profondo e porterò sempre con me.

(Irene)

Dal primo giorno trascorso in comunità ad oggi, mi avete aiutato molto a capire, a vedere più in profondità: la grande sorpresa è stata quella di aver ricevuto molto di più di quanto io abbia dato. Piccole cose, che però riempiono di gioia e serenità, che a volte ci sembrano introvabili. Allora è con questa consapevolezza che mi avvicino a voi

(Ivana)

Vengo in comunità perché ogni volta i bambini e le persone che ruotano intorno a loro hanno qualche cosa da insegnarmi.

(Lara)

La Tau mi ha aiutata a superare i momenti difficili della mia adolescenza; a sentirmi utile, nel mio piccolo, a qualcuno... Questi bambini, nella semplicità delle loro piccole esigenze, mi hanno permesso di ridimensionare la mia scala di valori.

(Veronica)

Ho riscoperto il piacere e il valore dei gesti semplici e disinteressati, l'importanza di una carezza o di un semplice sorriso, ho riscoperto tutto questo tenendo in braccio Letizia fino a farla addormentare, aiutando Manuel a cambiarsi e Mattia a mangiare, consolando Angela per il mal di pancia e facendo ridere Valentina con una smorfia, mangiando infine a tavola, con Manuela, Daniela, Flora, Sara e gli altri volontari che di volta in volta incontro.

(Davide)

Perché ne ho bisogno. Io qui ho imparato a non giudicare, a non farmi travolgere dall'imprevisto e a gioire delle conquiste quotidiane. La Tau oltre ad essere un'importante scuola di vita è anche un grande gruppo di amici che tenendo per mano bambini speciali ha deciso di fare un percorso di crescita.

vengo alla Tau perché qui la dignità di ogni persona è valorizzata e perché sono stata conquistata dal coraggio e dalla tenerezza dei nostri bambini.

(Laura)

Anche se i bambini della Tau non riescono a farsi capire tramite le parole, io sento che quando faccio qualcosa per loro, loro mi ricambiano o con un sorriso, o con un gesto.

(Francesca)

Frequento la comunità perché mi piace stare con i bambini, in particolare, mi trasmettono tanto coraggio e tanta tenerezza. In comunità la dignità di ogni persona viene valorizzata ed è bello vivere e condividere le esperienze di volontariato in questo ambiente ricco di vera umiltà e di amore.

(Laura)

Per essere parte di un miracolo che si ripete ogni giorno.

(don Virgilio)